

**6<sup>a</sup>**

# domenica di Pasqua

6 maggio 2018

Prima lettura

At 10,25-26.34-35.44-48

Seconda lettura

I Gv 4,7-10

Vangelo

Gv 15,9-17

*Non è difficile trovare la parola chiave della liturgia di oggi: amore. Ma che cosa significa amare? Ci sono, infatti, molti modi di essere qualificati con il termine "amore" che spaziano dall'avidità alla gratuità, dalla ricerca del piacere al dono della vita: «dall'amore di sé fino al disprezzo di Dio, all'amore di Dio fino al disprezzo di sé» (s. Agostino).*

*Consapevoli di questa ambiguità, le letture ci conducono in una sorta di **percorso di verifica della qualità del nostro amore**.*

*• Il **vangelo** è focalizzato sul 'come' dell'amore ponendo al centro della nostra riflessione l'unico comandamento di Gesù: «che vi amiate gli uni gli*



*altri come io vi ho amato» (15,12). L'amore gratuito, l'amore che si fa servizio fino al dono della vita, diviene così l'unico 'obbligo' del discepolo.*

- La **prima lettura** rivela uno scontro tra due tipi di amore: l'amore inclusivo e l'amore esclusivo che divide l'umanità generando sospetto e paura nei confronti dell'altro.

- La **seconda lettura** presenta l'antidoto alla paura dell'altro: l'agápē. L'autore afferma, infatti, che Dio non ci ha amato soltanto perché lo amiamo, ma perché impariamo ad amarci gli uni gli altri. Di fronte all'amore di Dio ogni risposta umana è insufficiente: l'unica vera risposta è lasciare traboccare il suo amore per noi sui nostri fratelli.